Anno IX. TORINO, Lunedì 7 GIUGNO 1875 Num. 155.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania e Austria . . . . . »	58 —	30 —	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 7 GIUGNO 1875.

La stampa periodica di Torino.

La fazione ministeriale non perdona al Piemonte il poco favore che v'incontrano i padroni, e l'*Opinione* in ispecie dà talvolta, per mezzo del suo corrispondente, delle zaffate alla stampa torinese, anzi alla stessa popolazione, cui per poco non dichiara idiota, di che già ebbe in forma cortese un buon rabbuffo dal conte Sclopis.

Ma veramente se la stampa torinese non profonde elogi al Ministero e al suo presidente, cui ebbe la ventura di conoscere molto da vicino, probabilmente egli è perchè sarebbe lasciata in asso se tenesse altro linguaggio, o, per esprimerci più giustamente, se la popolazione fosse favorevole ai ministri attuali, non mancherebbero i patrocinatori di questi, l'opinione pubblica troverebbe interpreti, ai loro avversari non si darebbe ascolto. Ora egli succede precisamente il contrario. Perchè dunque quel foglio se la piglia specialmente colla stampa, la quale influisce certamente sull'opinione pubblica, ma non potrebbe a sua volta attecchire, nè tampoco sussistere se non fosse sorretta dalla medesima?

La lizza è aperta per tutti. In nessuna provincia della penisola si rispettano tanto le parti politiche quanto in Piemonte. Abbiamo visto effemeridi di ogni colore, dal rosso più ardente al nero più cupo. E tuttavolta l'*Opinione* sclama mestamente che « i tentativi e gli uffizi fatti da egregi uomini del *partito liberale* per attuare un'antica loro idea, la fondazione di un nuovo giornale, anche questa volta saranno un buco nell'acqua. Fallirono le pratiche per trovare un direttore che per ingegno, dottrina, prudenza e carattere sia capace di dar credito al giornale e di propugnare virilmente ed autorevolmente quei principii che i fondatori del giornale vorrebbero far trionfare. »

Diamine! dev'essere proprio povera di uomini valenti quella fazione che dalle Alpi al Lilibeo non sa trovare un direttore per un giornale, che godrebbe del favore del Governo! Eppure si tratterebbe niente meno che di non lasciare *perire* Torino, « la culla della libertà e dell'indipendenza d'Italia e il cui influsso non cessò di farsi sentire finchè l'unità nazionale non venne compiuta colla distruzione del potere temporale del Papa e l'andata a Roma. » Proprio così, Torino perirà se non vi si fonderà un giornale minghettiano, o questo non troverà lettori. In questo caso temiamo che si canteranno presto le esequie.

Presto adunque finchè abbiamo ancora un filo di vita. Un'*Opinione* subalpina che porti in palma i ministri del settembre 1864, i debiti, il corso forzoso, i balzelli, il disavanzo, le corruzioni elettorali, i sofismi, le promesse speciose, le vessazioni all'industria, i dazi di esportazione, le visite domiciliari e gli arresti arbitrari. Allora Torino « in fatto di stampa periodica non resterà più al disotto delle altre primarie città d'Italia » e rimetterà un tallo sul vecchio.

Si potrebbe far un'aggiunta alla *Fortuna delle parole*, del barone Manno, spiegare il senso che si dà in Italia da una certa fazione alla locuzione *partito liberale*. A forza di torcere in un senso quella sacra parola di *libertà* si è giunti persino a darle il senso opposto a quello che ebbe sempre, che significava la guarentigia sicura dei diritti popolari, lo svolgimento intellettuale e morale delle nazioni. Egli è vero che solevasi anco dai nostri padri chiamare reggimento *paterno* quello delle giunte militari e delle lettere di *cachet*.

Noi tuttavia, conservatori in ciò che riguarda la lingua, non siamo disposti a scambiare per *partito liberale* quell' che mesta ora in Italia, nè ad ascriv. . ad esso i ministri che dello Statuto non conservano che la parvenza e neppure questa la sanno sempre mantenere. Non crediamo che conservino degnamente il potere uomini che espongono al Parlamento un programma e lasciano terminare la sessione senza averlo mandato in atto. Questo non è un amministrare saviamente, è un'ignobile farsa, è un dire: stiamo qua a qualunque costo e a dispetto della pubblica opinione. Ma Torino è altera ed appunto perchè « rimane fedele agli spiriti liberali e segue quella gloriosa tradizione che rese immortale il suo nome nella storia del risorgimento politico » protesta, almeno tacitamente, contro coloro « che tanto si mostrano disformi dai Cavour, dagli Azegli, dai Balbi e dai Pareti. »

Vero è che l'*Opinione*, facendo questa volta bordone alla stampa radicale, benchè l'ami come il fumo negli occhi, batte anch'essa la solfa « dell'indirizzo gesuitico, della reazione clericale, della guerra alla civiltà, al progresso, che si maschera di religione. » Ora se si parla della stampa periodica, essa, tranne un organo della fazione reazionaria, che è sottosopra ciò che sono gli altri fogli di essa che si pubblicano a Roma, Firenze, Milano, ecc., non ci siamo mai avveduti che penda da quella parte, essa è o tollerante, come vorremmo che fossero tutti, o piuttosto inclinata alla politica bismarckiana, assai più gelosa delle prerogative dello Stato che non di quelle della Chiesa.

La popolazione poi che rispetta i sentimenti e i convincimenti di tutti, che della libertà non vuole il monopolio, che vuole facoltà nei cittadini tanto di recarsi processionalmente, preceduti da bandiera, alla tomba di un repubblicano, quanto quella di recarsi processionalmente al Duomo, che promuove l'erezione di monumenti ai liberali e non invoca tuttavia, come altrove, che si atterrino le statue dei santi, ci pare avere della libertà un concetto più giusto che non quello che ne hanno i radicali e coloro che ne accattano il linguaggio. Ha almeno per essa l'autorità del Laboulaye, che non è gesuita, e tuttavia condanna energicamente la politica del Bismarck, il quale prescrive persino chi abbia da dar l'olio santo. E tuona contro coloro che la esaltano: « E si trovano sedicenti liberali per gridare che lo Stato ha ragione e che si difende a questo modo la libertà dei fedeli contro le usurpazioni clericali! E si trova chi loro crede! Ci sarebbe a disperare della libertà e del buon senso. » (Lettera del 25 aprile 1875 al professore Sbarbaro).

Ma siano potenti o no i nemici del progresso essi si combattono coll'istruzione, anzichè col dar qualche mese di vita artificiale a giornali minghettiani. Noi non abbiamo il termometro intellettuale dell'*Opinione* e perciò non sentenzieremo sulla cultura delle primarie città d'Italia: ma se dobbiamo giudicare dal numero delle scuole e degli allievi non abbiamo motivo di credere che lo svolgimento dell'industria avverato in Torino negli ultimi anni le abbia fatto perdere il suo primato in ciò che concerne l'istruzione. Essa conta ancora il numero minore di analfabeti. La sua Università è la più frequentata di tutte, i licei e i ginnasii del Piemonte, anche quelli che il signor Bonghi vorrebbe chiusi, sono più frequentati di quelli delle antiche capitali italiane e i più popolati sono quelli di Torino. Qua poi poco meno di ventimila allievi accorrono alle scuole. O che, non poterono nulla i nemici dell'istruzione quando erano arbitri di tutto, e non permettevano che la *Gazzetta ufficiale* e qualche foglio di agricoltura, e si temerà che prevalgano colla libertà di stampa, colla libertà d'insegnamento e di associazione? Le scuole gesuitiche forzate non impedirono il risorgimento italiano e i ministeriali temono che le scuole gesuitiche libere facciano disertare le governative! In questo caso i ministeriali fanno essi stessi la più amara satira dei rettori dello Stato.

Vercelli. — Ci scrivono:

« Il cav. ing. Patriarca Francesco, già capo di uno de' più importanti distretti dell'Amministrazione del Canale Cavour, fu giorni sono eletto direttore generale della Società di irrigazione di questa città.

Costruttore distintissimo, amministratore sagace ed intemerato, egli sarà ora la guida di una delle Associazioni che, quasi unica negli annali moderni degl'*intingoli sociali*, diede risultati insperati e degni della più grande considerazione, sarà la guida di un'Associazione che distinti tecnici ed amministratori di ogni paese invidiano al piccolo Piemonte e vengono a studiare in ogni particolare per imitarla in patria.

Le nostre congratulazioni al cav. Patriarca, e più ancora ai membri della benemerita Associazione vercellese che mostrarono saper apprezzare le rare doti del Patriarca medesimo. »

Roma, 5. — I nostri lettori ricorderanno senza dubbio l'atroce dramma della via dell'Anima, avvenuto un mese addietro: un padre, un tal Chiesa, negoziante, dopo aver barbaramente ucciso un suo figlio diciottenne a colpi di scure, lo seppelliva in una fossa da lui stesso scavata dentro la cantina sottoposta alla sua bottega. Quantunque l'opinione pubblica, inorridita, non sapesse darsi ragione di un tale misfatto, dai più si compiangeva la sventura che aveva spinto il Chiesa, colpito da un accesso di pazzia, a questa ferma risoluzione.

Compiuto il misfatto, il Chiesa scomparve e tutti furono persuasi che si fosse tolta la vita, come aveva egli medesimo accennato a qualcuno de' suoi amici.

Dopo oltre un mese, ieri finalmente fu ritrovato il suo cadavere nelle acque dell'Aniene, dov'era restato fino ad oggi, trattenuto nel fiume dagli sterpi ed arboscelli, dei quali è ripiena quella sponda. Egli si era gettato nell'acqua dopo aver deposte sulla riva e forse sepolte, perchè non restasse traccia della sua ultima disperata risoluzione, le vesti che indossava.

Il cadavere del miserabile era in istato di intiera putrefazione, ma ciononostante, dopo brevi verifiche, si è subito riconosciuto appartenere al Chiesa. (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 giugno reca:

1. **La legge** (n. 2507), del 27 maggio, che autorizza la spesa di L. 670,000 per lavori di ristauro al palazzo ducale di Venezia.

2. **Un regio decreto** (n. 2466), del 23 maggio, che autorizza l'iscrizione sul Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento del Consolidato 5 0/0, di una rendita di lire *ottomilaseicentotrè* e centesimi *trentacinque*, con decorrenza di godimento dal 1° gennaio 1875, da intestarsi a favore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico in Roma in rappresentanza rispettivamente delle seguenti corporazioni religiose di detta città, cioè:

a) Lire 3325, pel convento di S. Andrea delle Fratte, dei PP. Minimi;

b) Lire 5278 35, pel convento di San Biagio e Carlo a' Catinari, dei PP. Barnabiti.

3. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

4. **Concessione** di miniere.

CRONACA CITTADINA

Ferrovia Torino-Ciriè. — Sabato si tenne l'assemblea generale ordinaria degli azionisti; oltre 300 furono presenti, rappresentanti poco meno di 75,000 azioni.

Il cav. Alessandro Malvano, a nome della Commissione di revisione dei conti, presentò un'elaborata relazione, nella quale, facendo i più ampi elogi della gestione dell'azienda sociale e della disinteressata solerzia dei consiglieri di amministrazione, affermò la necessità assoluta di allargare la sfera d'azione della Società e di provvedere ai prolungamenti già deliberati della ferrovia verso Lanzo e verso Rivarolo e Castellamonte.

Si approvarono ad unanimità le conclusioni di questa relazione, non solo favorevoli, ma onorevolissime pel Consiglio d'amministrazione; il cav. Liautaud fu nominato revisore dei conti per acclamazione. Quindi il presidente comm. Ferraris fece lunga e minuta esposizione sull'andamento dell'esercizio ferroviario, ed esaminando partitamente i singoli articoli del bilancio, dimostrò come la ferrovia Torino-Ciriè dia un prodotto chilometrico di 16,200 lire, nette da imposta di bollo e decimo, contro una spesa di L. 7037, per cui, a ragione, si può dire avviata a prosperità e spiegò le ragioni della proposta di concedere un primo dividendo alle 4748 azioni di prima emissione.

Venne poscia ad esporre la comunicazione indicata nell'ordine del giorno. Molti progetti furono immaginati ed esperimentati per ridurre in atto la deliberazione dell'Assemblea degli azionisti riflettente i prolungamenti della linea. I Comuni interessati non corrisposero pienamente alla fidanza che si era fatta sul loro concorso, benchè alcuni, come quello di Lanzo, abbiano fatto prova di molta buona volontà, tenuto conto delle loro condizioni finanziarie. Mancando il fondo necessario alle spese, e dopo molte altre prove, si sporse alla Cassa di risparmio domanda d'un prestito di L. 3,400,000, domanda che fu benignamente accolta, con riserva di farne oggetto di studio. Il cominciare a far qualche cosa, se non è possibile il far tutto, è oramai indispensabile, urgente e conviene che si proceda in modo da non correr rischio di perdere quel diritto di prelazione per la costruzione delle due linee che fu caramente pagato dalla Società.

Per ciò ottenere il Consiglio d'Amministrazione non deve essere troppo vincolato ed a nome di esso presenta la proposta di ampliare le facoltà finora concessegli autorizzandolo a procedere a tutte quelle operazioni che possono più celeremente e più sicuramente condurre, nei termini della possibilità e colla necessività conciliabile con esse, all'attuazione dei progetti di prolungamento delle linee. Nello stesso ordine del giorno si fa appello al Governo onde non dimentichi i riguardi dovuti alla Società, che fece enormi sacrifizi per sostenere un'impresa la quale ora fornisce alle di lui casse cento mila lire ogni anno.

Presero la parola in merito della questione i soci Rolando, Vesme e Canonica, ai quali rispose il Presidente, rifacendo la storia dei tentativi fatti per riescire alla costruzione dei nuovi tronchi e dimostrando la necessità di non indugiare più oltre, di attenersi ne' limiti del possibile e di non rinunziare al bene nella speranza di aver l'ottimo; e di cominciare la costruzione di uno dei nuovi tronchi quando sia certa l'impossibilità di bastare per ora alla costruzione di ambedue.

L'Assemblea approvò il bilancio presuntivo del 1875 chiudentesi, in pareggio, colla somma di L. 378,516, ed a voto quasi unanime accordò al Consiglio d'Amministrazione i poteri richiesti. È perciò da sperarsi che si potrà cominciare fra breve almeno uno dei due tronchi progettati e cotanto utili e desiderati.

A squittinio segreto vennero riconfermati nella carica di consiglieri d'amministrazione i consiglieri scadenti d'ufficio, signori Arcozzi-Masino, Farina, Laclaire e Peyron.

Circolo Filologico. — Domenica scorsa il Circolo Filologico fu un gentile ritrovo di professori e signorine allieve della Sezione femminile per festeggiare ad un tempo la sposa dell'egregio Presidente del Circolo, comm. avv. Giacinto Cibrario, e per la inaugurazione di un busto alla egregia donna Giulia Molino-Colombini, cotanto benemerita della Sezione femminile e alla cui dottrina è pari la rara modestia.

Noi ammiriamo e lodiamo il dignitoso riserbo di questa istituzione che fa il bene e cammina gloriosa senza millanterie e senza ciarlatanismo, ma però vorremmo che a certe solennità che la onorano si desse maggiore pubblicità, affinchè tutti potessero apprezzare al suo vero valore questo utilissimo e bellissimo istituto, come lo apprezzano gli assidui frequentatori e i cultori delle lingue viventi tra i quali io sono.

Un socio.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 5 giugno 1875.

Damosso Angelo, d'anni 23, di Torino — Francia suor Catterina, id. 69, di Barge — Berta Serafina, nata Buffo, id. 37, di Valperga — Piotton Uberto, id. 80, di Tonon (Savoia), militare in ritiro — Garnero Luigia, nata Traversa, id. 64, di Tortona — Buggia Maria, id. 25, di Cantoira, infermiera — Rabbino Giuseppa, nata Pautassi, id. 58, di Torino — Pautasso Domenico Giovanni, id. 39, di Moncalieri, carbonaio — Barbaris Vincenzo, id. 65, di Casale, tessitore — Mansino Giovanni, id. 25, di Brusasco, caffettiere — Boccaccio Domenico, id. 60, di Volpiano — Allotto Giuseppe, id. 71, di Grugliasco — Canavero Giacinto, id. 40, di Torino, negoziante — Negro Carlo, id. 69, di Moriondo Riva, sarto — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 25, dei quali a domicilio num. 13, negli Ospedali num. 12, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 5 giugno 1875.

Maschi 9, femmine 5 — Totale 14.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 3 giugno.

	Massima	*Minima*
Torino	23. 5	16. 6
Genova	27. 0	20. 0
Milano	27. 2	16. 4
Bologna	25. 6	14. 3
Firenze	26. 3	19. 3
Venezia	27. 2	21. 3
Livorno	27. 6	13. 4
Roma	29. 0	18. 5

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 5 giugno 1875 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso. Venti forti e mare agitato sul capo Spartivento, ed a Taranto. Est fortissimo e mare grosso a Portotorres; calma altrove. Barometro un poco alzato lungo le coste peninsulari del Tirreno ed in Sicilia; stazionario altrove. Continua il tempo vario al turbato, specialmente nell'occidente della penisola.

APPENDICE

ESCURSIONE
sul luogo delle bonifiche ferraresi

Natura dei terreni ferraresi — Imprese di bonificazione — Macchine idrofore — Viaggio di esercitazioni pratiche della 2ª squadra allievi ingegneri di Torino.

(Seguito e fine; vedi il numero di ieri)

Venne riconosciuto mediante opportuna livellazione che questo luogo più basso ed opportuno (ed ora prevedibile qual doveva essere) è nelle vicinanze dell'incontro del Goro col Volano, proprio vicino a Codigoro, luogo da preferirsi per moltissime ragioni; innanzi tutto per la comodità dei trasporti per mezzo delle acque del Volano e per mezzo della strada carrozzabile da Codigoro a Ferrara.

Dopo il 1872 si diede energica mano alla costruzione di un grande canale bacino nelle vicinanze di Codigoro e si incominciò a gettare le fondazioni del grandioso stabilimento di macchine idrofore secondo il progetto che ne dava la casa Gwyne di Londra, costruttrice delle macchine, ed in pari tempo quello di un ponte-chiavica in vicinanza del Volano, per cui dovevano poi passare le acque innalzate poco prima colle idrofore e versate in un altro canale-bacino conducente al Volano.

I canali di scolo che condurrebbero le acque al bacino d'aspirazione dovrebbero raggiare da Codigoro al perimetro dei terreni da bonificarsi.

Due grandi arterie sono già sin d'ora in attività: una è il canale di Goro, da Codigoro alle vicinanze di Ariano, ed il canale Leone, gran rettifilo manufatto con direzione sud-nord-ovest e che va ad attaccarsi, come si è già detto, al canal Bianco.

Una terza grande arteria o canale Primario si sta ora eseguendo ed è in direzione sud-nord.

Questi canali primari sono e verranno in seguito intersecati da molti altri secondari, così il Galvano, l'Ippolito ed il Seniniato.

Infine una rete a scacchiera di altri canali di minori dimensioni coprirà tutto il terreno vallivo e varrà allo scolo delle paludi, immettendo le acque raccolte nei canali di sempre crescente importanza sino ad arrivare alla fin fine nel grande bacino aspiratore.

A proposito di questi canali sarebbe importante conoscere quanto gravi siano le difficoltà di escavazione e di manutenzione; chi scrive ha potuto vedere, visitando un tratto del canale Leone e del Galvano, quanto faticosi siano quei lavori, per la natura del terreno, molle e cedevole ed inzuppato a saturazione di acqua; e si augura di vedere la grande sostituita all'opera delle braccia d'uomini, il lavoro delle macchine a vapore.

La brevità di spazio non concede di oltre dilungarmi su questo argomento da me tanto favorito.

Macchine idrofore. — Solo al principio del secolo presente si pensò di sollevare con macchine mosse a braccia d'uomini, indi coi cavalli, l'acqua da piccoli compartimenti o riquadri paludosi.

Nel 1836 si incominciò ad adoperare il vapore per muovere le imperfette idrofore che sino oltre il 1850 non operavano che il parziale bonificamento di tenute private.

Si incominciarono a formare diversi consorzi e nel 1851-1853 si usavano, fra le macchine ragguardevoli per dimensioni, le così dette ruote a schiaffo, antichissime in Olanda; e le turbini idrofore, molto propugnate dal comm. prof. Botter, e che, costrutte identicamente alle turbini motrici, fanno un lavoro inverso, per così dire.

Dopo molti studi preparatorii, venivano, per principale consiglio del valente ingegnere comm. Bella, scelte dalla Società delle Bonifiche delle macchine idrofore denominate pompe a forza centrifuga, anche conosciute già da alcun tempo, fondate sullo stesso principio dei ventilatori a forza centrifuga, ma però non mai prima d'ora state costrutte con dimensioni colossali, come sono quelle dello Stabilimento di Codigoro.

La parte sostanziale di una di queste trombe (pomping) consiste in un gran tubo avvolto su se medesimo a spirale, che offre alla vista l'aspetto imponente di una grande chiocciola e par che stringa nelle sue spire due tubi di grande diametro ricurvi, che vanno a pescare nella vasca d'arrivo di dove aspirano l'acqua. Un altro gran tubo, che parte inferiormente dalla chiocciola, serve allo scarico delle acque.

L'innalzamento dell'acqua, che si può dire a doppio effetto pei due tubi, ricurvi nella loro parte superiore, si fa per mezzo di una sola ruota chiusa nella chiocciola, a sei palette sensibilmente ricurve alla periferia, e collocate nella direzione dei raggi; del diametro di m. 1,50 e che col suo vorticoso moto produce il vuoto da una parte ed una forza repulsiva dall'altra.

La ruota è infissa ad un robusto albero di acciaio, avente di diametro 20 cm. che trapassa nei tubi di aspirazione scorrendo a dolce attrito in appositi cuscinetti o scatole di metallo che impediscono qualsiasi comunicazione di aria colla parte interna.

Di queste trombe ve n'ha otto divise in due gruppi di 4 per ciascuno, accoppiate due a due e

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 275 sul livello del mare.

8 giugno 1875.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Venti	Stato atmosfer.
6 ant.	737 3	+18 4	11,9	77	14° 47'	S d.	copert.
9 ant.	737,6	+22,8	12,4	60	14° 46'	S O d.	copert.
12 m.	738,0	+24,4	11,6	51	14 55'	S O d.	s. p. n.
3 pom.	737,2	+26,7	11,6	45	14° 55'	S d.	ser.
6 pom.	737,8	+27,5	12,0	45	14° 52'	S O d.	q. ser.
9 pom.	739,4	+24,2	11,7	53	14° 50'	S O d.	n. p. s.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima + 17,8 / massima + 27,8
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 7 + 17,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 8 giugno 1875.

Nascere del **Sole**, ore 4 34 — Passaggio al meridiano, ore 0 16 — Tramonto, 8 1.
Nascere della **Luna**, 9 16 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 58 sera.
Tramonto, ore — —
Giorno della Luna 5°.

SOTTOSCRIZIONE

per una lapide commemorativa al distinto incisore di caratteri cav. Antonio Farina (da Piacenza), professore nel R. Istituto tecnico, industriale e professionale di Torino.

Prima lista.

Città di Piacenza, L. 50 — Pasquali avv. Ernesto, 5 — Zanzi Pasquale, impresario, 10 — cav. Candeletti, tipografo, 5 — Vaccarino Tommaso, libraio, 10 — Donini prof., 1 — Callery Carlo, 1 — Lavazza, direttore tipografia Vercellino, 5 — Addetti alla tipografia Vercellino, 5 10 — Barberis Paolo, tipografo, 5 — cav. prof. Delponte, 2 — Vecco Andrea, fabb. da carta, 20 — Reycend Luigi, libraio, 4 — cav. Dalmazzo Enrico, 5 — cav. Pons Andrea, 5 — cav. Silvetti Giuseppe, 4 — fonderia Rayper in Genova, 25 — Addetti alla medesima, 12 — Marzorati cav. Gerolamo, 25 — Unione tipografico-editrice Torinese, 10 — Moriondo Luigi, 1 — Addetti alla tipografia dell'Unione, 4 40 — Vismara Antonio, libraio in Milano, 2 — Grimoldi, libraio in Firenze, 2 — Giusti cav. prof. Pietro, 5 — Elia cav. prof. Michele, 3 — Ditta libraria Giacomo Agnelli in Milano, 5 — stabilimento tipografico Agnelli (Milano), 5 — Colombo cav. Angelo e fratelli, 4 — Commoretti e figlio, fonditori in Milano, 4 — Bernardoni, id. id., 5 — Crippa e figli, id. id., 4 — Manno barone don Antonio, 5 — Ottino cav. Ferdinando, 5 — Narizzano Giacomo, fonditore in Torino, 4 — Simondetti cav. Carlo, 10 — Covino, direttore tip. Simondetti, 2 — Addetti alla medesima, 3 — Bertero cav. Alessandro, direttore tip. Botta in Roma, 5 — Bertero Giovanni figlio, id., 1 — Brest Francesco, id., 1 — Gorin Giovanni, id., 1 — Voghera cav. Carlo, tipografo in Roma. 5 — Addetti alla tipografia Voghera, 9 — Sciolla Ippolito, tipografo id., 5 — Valentin Giuseppe, id. id., 3 — Addetti alla tip. Sciolla id., 2 — tipografia Bencini id., 5 — tipografia Pallotta id., 5 — Cotta e Comp., tipogr. del Senato id., 5 — Favale cav. Casimiro, tipografia, 10 — Addetti alla medesima, 1 50 — Pomba comm. Giuseppe, 10 — Marietti cav. Pietro, tipografo, 5 — Bellardi e Appiotti, id., 5 — Reycend Giacomo, libraio editore, 5 — Rossi cav. Pietro, tipografo in Mondovì, 5 — Fina Alessandro, tipografo, 5 — Negro cav. Augusto Federico, libraio editore, 10 — Marino e Gantin, tipografi, 5 — Chiantore e Mascarelli, tipografi in Pinerolo, 5 — Pignata e Catella, tipografi, 5 — Cavallero comm. Agostino, preside del R. Istituto industriale e professionale di Torino, 5 — Direzione della *Gazzetta del Popolo*, 10 — Tinivella Angelo, direttore della stamperia della *Gazzetta del Popolo*, 1 — Addetti alla medesima, 4 20 — Totale L. 419 20.

NB. *Le azioni sono di L. 1 e si ricevono dal signor cav. Margary Carlo, presso la stamperia Reale, via Vanchiglia, n. 10.*

LE PICCOLE INDUSTRIE D'UN MINISTRO.

Leggiamo nella *Patria* di Bologna:

Un libro per forza. — Ecco un curioso fatterello. Il ministro della pubblica istruzione trasmette ad un bibliotecario di una Università la traduzione in tedesco di alcuni scritti italiani (Bonghi, Fiorentino, ecc.) proponendone alla biblioteca l'acquisto.

Il bibliotecario trasmette l'opera alla facoltà filologica, e questa, sia perchè è scarsa di fondi, sia perchè gli scritti italiani è meglio leggerli nel loro idioma che voltati in altra lingua, dichiara di non volerla acquistare. Il bibliotecario allora comunica al ministro la risposta, ma non ha l'avvertenza di rinviare nello stesso tempo il libro.

E allora il Ministero addebita al poveretto la spesa dell'opera (lire 24) dichiarando che ne sarà trattenuto l'importo sull'assegno per riscaldamento (lire 50!!!).

Così se il prossimo inverno gli studiosi in biblioteca geleranno, si consoleranno pensando che possiedono i discorsi del signor ministro e d'altri non meno degni scrittori tradotti nella lingua d'Arminio. E non verrà nemmanco loro la voglia di usare come combustibile l'opera in discorso, giacchè il poco volume non darebbe una lunga fiammata.

Per tal guisa il Ministero incoraggia l'industria lodevole della traduzione e diffusione dei suoi discorsi.

PROCESSO PER L'ASSASSINIO BOLLA.

Continuiamo i brevi cenni sui pubblici dibattimenti che hanno luogo presso la Corte d'Assisie di Parma.

Riapertasi l'udienza del 3 giugno, ad 1 ora dopo mezzogiorno, il presidente procede all'interrogatorio del *Gardelli Ferdinando* e poi a quello dell'*Alfieri Luigi*.

L'Alfieri, vero e bel tipo di franchezza popolana, si esprime con vivacità e colorito, e in varii punti con una logica convincente.

Alle ore 3, entrano i periti medici, signori prof. Alessandro e Carlo Cugini, Gherardi e dott. Jung, i quali, dopo aver prestato giuramento, rispondono a vari quesiti del Pubblico Ministero. Il perito medico signor dott. Maschi, che fece insieme al prof. Gherardi l'autopsia del cav. Gaspare Bolla, non è presente; il Pubblico Ministero vi rinunzia d'accordo colla difesa e cogli egregi presenti. Dopo ciò, a richiesta sempre del Pubblico Ministero, l'imputato Cavalli *(Bornisa)* lascia il suo posto e s'avvicina ai signori periti onde ne esaminino la statura.

Sorge una breve contestazione fra un giurato ed il professore Gherardi sulla ferita del Bolla; contestazione che termina tosto dopo opportuni e dotti schiarimenti del professore Gherardi.

Nell'udienza del 4 giugno si leggono tre lettere indirizzate al Bocchi da varie autorità dopo i fatti del 59, e non se ne leggono invece, dietro sentenza della Corte, altre due quantunque la difesa ne abbia fatta viva istanza.

Leggonsi eziandio alcuni altri certificati, un'informazione municipale sugl'imputati e finalmente una lettera minatoria all'ispettore capo di sicurezza in Firenze, in data 28 maggio 1874.

L'udienza è sospesa alle 11 1|2 per venire ripresa alle 2 pomeridiane.

Alle 2 15 pom. l'usciere dichiara riaperta l'udienza. — La folla è letteralmente pigiata nella sala ed il caldo opprimente. Comincia l'esame dei testimoni d'accusa, e così viene per primo interrogato il calzolaio *Rigenerati Giuseppe*, che fu quegli che portò nel 21 gennaio 1874 al cav. G. Bolla due petizioni dei calzolai e d'altri operai d'oltre il torrente. Questo testimonio si esprime con facilità, e dà prova di una memoria ferrea per ciò che riguarda i molti particolari su cui l'interroga il Presidente.

Il Rigenerati eccita spesso l'ilarità del pubblico per certe frasi ed espressioni, proprie degli artigiani d'oltre torrente: è un tipo curioso, originale e nell'istesso tempo si rivela in lui un ottimo [illegible] e un assennato e laborioso operaio. — È piccino di statura, cammina malamente e di sghimbescio, ha la parola franca — è insomma uno dei più bei tipi dei cosidetti *ciboc*.

Il Cancelliere dà lettura delle due petizioni.

Viene introdotto il teste *Malpeli Domenico*, calzolaio anch'esso e che accompagnò il Rigenerati alla Prefettura nel 20 gennaio 1874. Egli si accorda nelle deposizioni con quella del suo compagno.

Il terzo testimonio è *Mazzari Giuseppe* detto *Pazienza*, scritturale che redasse una delle petizioni suddiscorse, e che la riconosce fra gli atti del processo.

Il quarto testimonio è il capo-usciere di Prefettura *Zampirini Guido*, già addetto al servizio particolare del consigliere Bolla. Fu quello che introdusse il *Rigenerati* dallo stesso Bolla.

I testimoni *Bassi Luigi* e *Beltrami Filippo*, uscieri di Prefettura l'uno a Parma, l'altro a Modena, ma che era a Parma all'epoca della dimostrazione dei calzolai e dell'altra pel caro dei viveri, depongono su amendue.

Il Pubblico Ministero chiede che il Beltrami sia presente anche alle udienze del 7 e del 10.

Dopo di ciò, essendo le ore 4.45, l'udienza viene rinviata a lunedì 7 corrente alle ore 8 antimeridiane.

Londra, 4 giugno. — Nella Camera dei Comuni Whalley chiese se le ultime pertrattazioni con la Germania non abbiano dato motivo alla notizia pubblicata dai giornali tedeschi ed altri, che l'Inghilterra siasi posta dal lato degli eventuali avversari della Germania nella lotta fra questa ed il Papato. Disraeli rispose di non aver letto questa notizia, e che il Governo non è responsabile per le comunicazioni dei giornali.

IL FLAGELLO DEL 1599

Bozzetto di storia torinese.

(Seguito, vedi num. 159)

La risposta di frà Bastiano fu quale la si doveva aspettare da un buon frate e sant'uomo: si praticasse l'ospitalità in quei più ampi limiti che la povertà de' tempi poteva consentire; però si usassero tutte le cautele che da frà Folchetto sarebber suggerite, e si provvedesse a che non fosse profanata la santità del luogo, nè minacciate le persone de' monaci. E ciò colla debita riserva di non usar che armi spirituali.

La notizia che frà Bastiano aveva, senza difficoltà, consentito a dare ricovero nel convento e ristoro, secondo le possibilità, ai meschini che con sì grande insistenza ne l'avevano richiesta, fu accolta con grandi esclamazioni di gioia e di sollievo.

— Lo sapevamo... è un santo...

— Fo voto alla Madonna di S. Andrea di udire sei messe secondo l'intenzione del padre guardiano...

— Ed io, se si ritorna a bolle, prometto di portar al convento le più grasse trote della Dora...

— Chi non può altro pregherà per voi..... Ora poi che il permesso c'è... apriteci, per carità, poichè non sappiam più reggere...

— Un momento, figliuoli e fratelli in Cristo carissimi; per carità evangelica, per ossequio alle regole del beatissimo Francesco, vi accordiamo ospitalità... ma a certe condizioni...

— La accettiamo tutte, purchè ci si soccorra...

— Ecco: dovete promettere e giurare che non è intenzion vostra il far del male...

— Mai e poi mai... amiamo e rispettiamo i monaci e frà Giovanni può attestare che non mi presentò mai invano il sacco della colletta... Sono...

— Vi voglio credere, ma bisogna giurare *in modis et formis*... lo vedrem dopo; ora ditemi, ma franchi veh! sotto pena di censura ecclesiastica...

Un gemito rispose a quest'intimata: in que' tempi, specialmente fra' contadini, anche il solo accennare di lontano alla possibilità di incorrere in disgrazia de' frati e d'essere colpiti da pene ecclesiastiche, riputavasi un malaugurio, un pronostico di gravi disgrazie...

— Dunque, sotto pena di severissima censura m'avete a rispondere sinceramente alle mie domande... In quanti siete?...

— In tredici...

— Numeraccio!... è vero che S. Girolamo disse che a lo tredici grado si è lo timore del Nostro Signore, e tuttavia se uno di voi altri se ne stesse in fuori...

— O padre!... sarebbe una crudeltà, siamo tutti egualmente miseri e bisognosi!... Ecco, se Vostra Reverenza mi permette, direi, consiglierei che si potrebbe far uscire uno de' vostri... si entrerebbe in quattordici e non vi sarebbe paura di stregheria... Che Dio mi perdoni la brutta parola...

— Bravo... avete ragione e così sarà fatto... Rimane per inteso e promesso che vi terrete contenti di quello che possono darvi poveri frati...

— Rimane.

— ..... E che la vostra dimora non sarà lunga.

— Il tempo di riposarci e di rifocillarci...

— Ed infine che farete tutti una divota novena a Nostra Donna per impetrare la grazia che dal nostro reverendo guardiano si desidera e si chiede pel bene del convento.

— La faremo...

— Ancora una promessa... Da presso e da lungi, ricchi o poveri, non dimenticherete mai il benefizio ricevuto dai poveri cappuccini.

— Lo promettiamo e di cuore... così Dio ci rimetta in istato di poter provare che siamo e saremo eternamente grati...

— Le vostre promesse sunt *voces coram testibus*... Or ora vi si aprirà ed entrerete ad uno per volta, come si conviene a buona gente ed a pii pellegrini...

Come fu detto fu fatto; il frate ostiario non ancora convinto che non si trattasse di una qualche fattucchieria, munito di un torchio benedetto che aveva acceso invece della solita e volgar lanterna, aprì la portiera affettando come sapeva meglio un contegno fermo e sicuro. Così i poveri ospiti, alzando i piedi per non inciampare nella soglia e chinando il capo per non cozzare nel battente superiore dell'usciolo, furono introdotti ad uno ad uno nel cortile del convento, preceduti da un alto e nerboruto novizio che era uscito a fare il quattordicesimo.

Al vedere con che razza di gente si avesse a fare, lo stesso frà Giovanni sentì salirsi in viso il rosso della vergogna per la goffa paura che aveva avuta. Passano due e tre e quattro fino al dodicesimo e son tutti contadini sparuti, macilenti, dinoccolati dalla febbre, sfiancati e cadenti per fatica e per fame.

La compassione sottentrò tosto ad ogni altro sentimento men caritatevole e, dimenticato lo spaghetto avuto, tutti i monaci furono dattorno a questa buona gente a sorreggerne i passi, a rivolgerle qualche buona parola, a confortarla che non solo per uno o due giorni, ma per quanto tempo volessero, troverebbero in convento ricetto sicuro, vitto sufficiente e cure e medicine quante occorressero.

Ma doveva nascere una difficoltà: la tredicesima persona era una donna, giovane ancora, ma quasi ridotta allo stremo da lunghi, incomportabili patimenti.

Camminava a stento, barcollando, con uno sguardo fiso e morto che diceva chiaramente che la poerina era fuor di senno, stringendosi al petto, con atto convulso, una bambina di pochi mesi che col capo spenzolante all'indietro e l'abbandono assoluto della persona, parea piuttosto incadaverita che viva.

Al presentarsi della donna all'usciolo corse come un fremito fra i monaci: i più vecchi rincularono protestando contro la violazione della clausura; i più giovani si fecero innanzi spinti senza dubbio non da curiosità perversa in un frate, ma per portar aiuto alla poveretta che ad ogni passo accennava a cadere.

— Questo poi non si può permettere, — esclamò compreso da santa ira frà Folchetto, — non mica perchè la presenza di una cristianella morente contamini il sacro luogo e violi il decreto di clausura, ma perchè lo dovevate pur dire che v'era tra voi una donna... Mi sa d'inganno questo vostro silenzio; la nostra buona fede fu sorpresa e, salvo beneplacito del reverendo guardiano, non ci teniam più per vincolati dalle promesse d'aiuto che vi abbiam fatte...

I meschini che vedevansi in procinto di esser ricacciati in istrada, di perdere il frutto di tante preghiere e di tanti martori, scoppiarono in lagrime così dirotte, in così vive proteste di devozione, di servitù, in così caldi preghi perchè non si lasciasse morire di stento una povera creatura cui i patimenti avean tolto il senno, che i cuori più induriti e più zelanti dell'osservanza della regola conventuale si sentirono commossi. Sciolse ogni dubbio il venerando guardiano dicendo:

(Continua) F. CLERICI.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare).

5 giugno.

(X) Finalmente oggi è cominciata la discussione generale sui provvedimenti di pubblica sicurezza. Come vi scrissi, per due giorni si sospese e rimandò la discussione, perchè molti di sinistra e di destra si erano interposti affinchè questa discussione non si fosse fatta; ma i loro sforzi tornarono vani di fronte alla ostinazione del Ministero. Questi voleva assolutamente un articolo di legge con pieni poteri per applicarli generalmente ovunque voleva (s'intende però in Sicilia ed in qualche altro luogo, come Catanzaro, ove quel Prefetto ha applicato la legge proposta anche prima di essere discussa in Parlamento). Ciò non si poteva concedere, perchè era più di quanto si conteneva nel progetto primitivo, e quindi le trattative patriotiche dei deputati suddetti non sono riuscite.

L'unica proposta era quella dell'on. Lioy, cioè un ordine del giorno di fiducia al Ministero e l'inchiesta. Questa proposta avrebbe eliminato ogni discussione, giacchè si era inteso che da sinistra non sarebbe stata combattuta. La sinistra avrebbe votata l'inchiesta e non la fiducia, e siccome la destra avrebbe votato l'una e l'altra, così l'ordine del giorno sarebbe passato. Ma quest'ordine del giorno non solamente eliminava la discussione, ma nel tempo stesso era il più logico; poichè quando il Ministero accetta la inchiesta, significa che ignora le condizioni della Sicilia e che quindi bisogna, prima di proporre dei provvedimenti eccezionali, studiare quelle e trarre da questi studi i rimedi.

Oggi dunque è cominciata la discussione ed hanno parlato contro il progetto di legge del Ministero gli onorevoli Lacava e Paternostro Paolo, ed in favore l'on. Codronchi, il quale ha dato luogo all'on. Farini di parlare per un fatto personale, giacchè l'on. Codronchi, che ora sostiene questi provvedimenti applicabili alla Sicilia, non accettò una simile proposta, quella che fece il Lanza nel 1871, allorchè si trattava di applicarli in Romagna, ed invece preferì quella della Commissione che emendò la legge proposta dal Lanza.

L'on. Lacava ha dimostrato che questa legge eccezionale non è nè urgente, nè necessaria. Non urgente, perchè il Ministero che la propose nel 5 dicembre l'ha fatta dormire fino al 5 giugno, cioè per sei mesi; non necessaria, perchè dopo le *istruzioni sul malandrinaggio*, applicate in Sicilia dal 1° settembre ultimo, le quali si poggiano su di un maggiore concentramento di poteri e di direzione di movimenti della forza nella persecuzione dei malandrini e manutengoli, le condizioni della Sicilia si sono migliorate, tanto che lo stesso Cantelli ha confessato che ora vi è una differenza dalle tenebre alla luce.

L'onor. Paternostro ha ugualmente sostenuto la non necessità della legge, ed ha manifestato alla Camera una serie di fatti avvenuti in Sicilia, i quali addimostrano come molti funzionarii non fanno il loro dovere, e creano con la loro azione uno stato di cose insostenibile. Non sono le leggi che fanno difetto in Sicilia, ma la loro applicazione.

---

mosse per coppia da uno stesso albero che riceve direttamente il moto dai nesbi di macchine marine delle più perfette, sistema Woolf, a due cilindri accoppiati e paralleli di diametri differenti, il maggiore dei quali è di 118 [illegible].

Gli stantuffi dei cilindri hanno egual corsa e velocità di metri 2,35 al secondo e danno una velocità alle ruote interne delle chiocciole accoppiate, che alla periferia oltrepassa i 10 m. per secondo.

Il complesso delle 4 motrici marine dovrebbe sviluppare una forza effettiva desunta dall'effettiva quantità d'acqua innalzata di 1040 cavalli-vapore.

Ciascuna quindi dovrebbe essere di 260 cavalli, a cui si fa la riduzione del 30 per 0|0 per varie perdite che si presumono, epperciò la loro forza deve raggiungere i 360 cavalli per poter produrre l'effetto desiderato.

Due gruppi, di 5 caldaie l'uno, alimentano queste 4 motrici. Queste caldaie hanno ciascuna 2 focolari interni e misurano in lunghezza m. 5,50 e di diametro m. 2,20.

La superficie di riscaldamento è per ognuna di più di 68 metri quadrati.

Subirono le prove della pressione assoluta di oltre 10 atmosfere, ma in istato di regime non sorpassano le 5 atmosfere.

Particolarità notevoli di queste macchine sono: 1° che non abbisognano di regolatore, poichè il moto stesso della ruota nella tromba fa da regolatore; 2° l'acqua che si scarica entra in 340 tubi orizzontali del diametro interno di 8 centimetri, racchiusi entro una botte in ferro fuso, dove negli interstizi lasciati dai tubi stessi viene a condensarsi il vapore che ha agito nei cilindri delle macchine motrici e si restituisce col mezzo di una pompa nelle caldaie, convertito in acqua.

La quantità di acqua che dovrebbero innalzare queste macchine è stata calcolata, in seguito ad osservazioni meteorologiche, in base a quella quantità che può cadere in otto giorni dei più piovosi dei mesi primaverili ed autunnali, ed è di 30 mc. per secondo.

Il bacino di raccolta delle acque ha 54 metri di larghezza.

La vasca superiore di scarico è alta 5 metri dal fondo generale della vasca di arrivo, è larga 58 metri e si porta fino al ponte-chiavica, diviso in 7 luci di metri 4,30 di larghezza per ciascuna. La luce libera di questa chiavica è di 30 metri e non produce sensibile rigurgito a valle, nè innalza notevolmente il pelo delle acque defluenti.

Gli esperimenti con queste macchine vennero incominciati fino dal mese di luglio 1874. Esse non hanno ancora normalmente funzionato, poichè i canali di scolo secondarii non sono che al loro principio d'esecuzione.

In cinque mesi esse hanno diggià innalzato più di 70 milioni di m. c. d'acqua dal piano delle valli per una profondità media di 2,50. Quantità che rispetto ai 50 mila ettari di terreno a cui artificialmente si provvede allo scolo, può equivalere ad uno strato generale d'acqua di 14 cm. su tutta quell'immensa superficie.

Gli allievi della R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri di Torino hanno fatto di questi giorni il viaggio annuale di esercitazioni pratiche di meccanica nella provincia di Ferrara, ove visitarono questi lavori di prosciugamento ed in particolar modo le macchine idrofore di Codigoro e di Marozzo — le prime a forza centrifuga di cui si parlò in breve, le seconde modificazioni che la scienza introdusse nelle antiche ruote a schiaffo — preferite alle prime da alcuni eminenti pratici ed ammirevoli anche per le loro colossali dimensioni nella parte motrice.

La seconda squadra di allievi in queste esercitazioni ha visitato anche il noto canapificio di Ferrara ed il museo Aldini in Bologna ed altre collezioni di macchine e di oggetti di cui sarebbe lungo il discorrere.

Offre pertanto a tutti quei signori ed autorità che agevolarono l'esito proficuo di queste esercitazioni, i più vivi e sentiti ringraziamenti.

Particolarmente alle autorità amministrative e tecniche della Società delle bonifiche che provvide, in un tempo in cui era difficile il farlo pell'occasione delle feste Ariostee in Ferrara, ai mezzi di trasporto ed a moltissime altre agevolezze.

Un grazie di cuore ed un augurio di prospero avvenire all'ingegnere Leati, che ci condusse sul luogo delle bonifiche e ci fu largo di schiarimenti e di utili nozioni su quei terreni.

Tributiamo infiniti ringraziamenti all'ingegnere gentile che dirige il canapificio di Ferrara, all'illustre Bombicci che ci fece visitare il museo Aldini.

Accompagnava questa seconda squadra il comm. prof. Richelmy, direttore della Scuola d'applicazione, luminare della scienza idraulica, in persona, assistito dall'ingegnere Zucchetti.

E sia permesso qui far nota l'ammirazione comune che si ebbe il prof. Richelmy dai suoi allievi per l'*intrepido coraggio* con cui affrontò le peripezie di un viaggio per terra e per acqua, esempio di virile energia e di indefesso [illegible] per gli stessi suoi allievi, che gli offrono pubblicamente le loro grazie e le felicitazioni di prospero avvenire e lungo.

CASELLI LEANDRO.

(Seconda squadra d'esercitazioni).

Come vedete, la discussione durerà molti giorni, e quindi è molto problematica la discussione sulle convenzioni ferroviarie.

AMBASCIATA ITALIANA AL MAROCCO.

(Nostra corrispondenza — Ritardata).

Fez, 16 maggio 1875.

La mattina del 15 maggio arrivò alla città di Fez l'ambasciata italiana, della quale è capo l'incaricato d'affari comm. Scovasso. Il ricevimento fu splendidamente onorevole per l'Italia. Circa quattromila uomini, tra fanteria, cavalleria e artiglieria, schierati a due miglia fuori delle mura, e una gran parte della popolazione di Fez, facevano ala al passaggio dell'ambasciata. Si presentavano successivamente all'ambasciatore il maestro di cerimonie della Corte imperiale, il ministro della guerra, il governatore di Fez, accompagnato dalla nobiltà, dai diciotto sotto-governatori e da altri personaggi civili e militari, che diedero il benvenuto al rappresentante d'Italia colle più cordiali espressioni di rispetto e di simpatia. Lo spettacolo che presentavano le truppe, il seguito, la folla, era quanto si può immaginare di splendido e di pittoresco.

L'ambasciata discese in un magnifico palazzo imperiale, dove l'ambasciatore ricevette immediatamente la visita del Granvisir, del governatore, del ministro delle finanze, del comandante in capo delle truppe, i quali gli espressero, in nome del Sultano, la soddisfazione di ricevere per la prima volta, tra le mura della sacra città di Fez, il rappresentante d'una nazione potente ed illustre, di cui da lungo tempo egli riceveva il nome ed ammirava le vicende. L'ambasciata sarà quanto prima ricevuta solennemente dal Sultano (Mulay el Hassen, eletto nel settembre del 1873), al quale il comm. Scovasso presenterà le sue credenziali. Non v'è dubbio che il nostro ambasciatore, il quale è giunto a Fez preceduto dalla fama del suo nobile carattere e della sua eletta intelligenza, ricaverà dall'alta missione che gli è stata affidata, il maggior vantaggio desiderabile nell'interesse commerciale dei due paesi.

La seduta del 5 della Camera dei deputati non fu meno burrascosa di quella del giorno antecedente.

Non potendo riprodurre intero il resoconto, ci limitiamo a citarne l'ultima parte in cui l'on. Paternostro spiega le ragioni per cui la Sicilia respinge la legge del Ministero proposta.

L'on. Paternostro Paolo comincia col dichiarare che si è col buon governo, non con le misure eccezionali, non con gli arbitrii amministrativi, non con le prepotenze, che si ristabilisce l'ordine morale fra le popolazioni.

L'oratore protesta contro il paragone fatto dall'onorevole Codronchi fra l'Irlanda e la Sicilia.

Si sa che la legge deve essere applicata alla Sicilia. Questo fu detto e ripetuto dai ministri, da tutti.

La Sicilia sarà sempre italiana. Vi maledirà se la opprimerete, ma sarà sempre italiana. *(Bene!)*.

La guerra civile si provoca togliendo alle popolazioni la fiducia nel principio della giustizia, della libertà. La guerra civile si provoca dando dei barbari ai siciliani. *(Bene! a sinistra)*.

Ferrara grida: Sì, sì! *(Rumori al colmo — Scampanellate del presidente)*.

Paternostro. La pubblicazione dei documenti dei prefetti è un eccitamento alla guerra civile. *(Grida — Rumori)*.

Pres. Io faccio appello al patriottismo dei deputati.

Tamaio ed altri gridano.

Paternostro assicura che sarà calmo e prosegue le sue considerazioni contro il progetto di legge, affermando che il contegno del Ministero in questa discussione significa: o la borsa o la vita. (Bene! a *sinistra — Proteste a destra — Grida — Rumori che non permettono di udire)*.

Pres. eccita l'oratore a moderare il suo linguaggio.

Paternostro dice che la legge non si può sostenere nè dal lato giuridico, nè dal lato costituzionale.

La necessità non la sostiene. Se fosse necessaria, sarebbe il caso della *necessitas suprema lex*, ma questa necessità non esiste.

L'oratore svolge delle considerazioni intorno alle condizioni della Sicilia e dice che ciò che si vuole nell'isola è un buon governo, una buona amministrazione. I mezzi eccezionali a nulla giovano, e i mezzi acconsentiti dalla legge esistente sono sufficienti.

Dice che nulla fu fatto dal Governo per accrescere gli amici del nuovo ordine di cose in Sicilia.

I magistrati che non vollero seguire gli odii delle autorità politiche furono perseguitati dal Governo.

(Legge una lettera d'un magistrato piena d'accuse per l'autorità politica).

Svolge considerazioni contro il progetto di legge, affermando che è la negazione della libertà.

L'on. ministro Vigliani si lasciò trascinare dalla sirena Minghetti a sostenere un progetto di legge come questo. Se si approva la legge resterà al potere qualche giorno di più.

Vigliani. A me nulla importa restare al potere. Servo il mio paese come deve ogni cittadino.

Paternostro combatte le disposizioni relative al domicilio coatto e descrive i dannosi effetti morali che esse producono sulla popolazione.

Dice che le disposizioni di questo progetto di legge furono applicate e non dal solo prefetto di Catanzaro. Arresti arbitrari se ne fanno sempre.

L'oratore conchiude affermando che non è politico nè conveniente opprimer la Sicilia con leggi eccezionali ed esortando la Camera a pensare all'avvenire e alle serie conseguenze che questa legge produrrebbe. Domani è la festa dello Statuto e vorrebbesi solennizzarla coll'infranger lo Statuto? *(Bene a sinistra)*.

Gerra dichiara che avrebbe molti fatti personali sui quali parlare. Oggi si limiterà ad un solo fatto.

L'on. Paternostro ha detto che il progetto di legge fu applicato. Il ministro dell'interno dirà in che questa applicazione sia consistita.

Io non faccio che eseguire gli ordini dell'egregio mio capo, per sola devozione verso il quale ho assunto l'ufficio di segretario generale. *(Ilarità a sinistra)*.

Io non so che ci sia a ridere su ciò che io dico. Non ho mai dato ad alcuno il diritto di dubitare della mia lealtà e dei miei intendimenti. (Bene! *a destra*).

Paternostro. L'onor. Gerra non prova che non sia stato applicato il progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 7 15.

Gli organi della destra assicurano che comunque termini la discussione della legge di pubblica sicurezza, il Cantelli si ritirerà dal Ministero.

FERROVIA TORINO-CARIGNANO-BRA.

L'egregio ingegnere Soldati ultimò testè i suoi studii per una nuova ferrovia fra Torino e Bra, toccando Mirafiori, Stupinigi, Vinovo, Carignano, Carmagnola, Sommariva e Sanfrè.

La linea misurerebbe 48 chilometri, sarebbe costrutta a binario ridotto con metri 1,10 di scartamento, cioè avrebbe una distanza tra rotaia e rotaia quasi intermedia fra quella delle ferrovie ordinarie e quella della ferrovia di Rivoli.

La linea sarebbe costrutta con la massima economia, utilizzerebbe parte dello stradale di Stupinigi, utilizzerebbe il ponte sul Po a Carignano e parecchi altri tratti stradali: mediante questo sistema di economia la spesa totale, materiale mobile compreso, resterebbe limitata a L. 3,290,000, cioè a L. 67,000 per chilometro.

Posto un sì lieve costo, la linea non può mancare di essere una buona speculazione; è vero che Bra e Carmagnola sono già servite da altre linee, ma queste hanno i loro orari subordinati alle esigenze di un'estesa rete, ma le linee attuali non possono prestarsi a tutte le esigenze, a tutte le comodità che presenta una linea speciale; si supponga diffatti che la linea di Susa tocchi Rivoli, crediamo noi che essa vi getterebbe tanti viaggiatori, quanti ne porta la ferrovia Colli? Giammai! le linee grandi recano un formalismo, un rigore, un pedantismo di amministrazione che allontanano i viaggiatori.

La stessa riflessione serve per la ferrovia di Ciriè, che se fosse servita come è per esempio la diramazione d'Ivrea, non conterebbe certo un terzo dei viaggiatori che ora trasporta.

Si noti inoltre che questa ferrovia abbrevierebbe di 10 chilometri la distanza da Bra a Torino e si sarà persuasi che questa linea assorbirebbe tutto il movimento locale che or è servito dalle ferrovie di Cuneo e Savona.

Dal che tutto si dedurrebbe che gl'introiti potrebbero calcolarsi almeno a 10,000 franchi per chilometro (Ciriè ne dà 16,000), che dedotte le lire 4000 di spesa d'esercizio, darebbero margine ad un bel beneficio.

Inoltre è certo che i Municipii e Corpi morali, che tanto beneficio trarrebbero dalla nuova linea, voterebbero dei cospicui sussidii — almeno L. 600,000 — che migliorerebbero ancora le condizioni dell'intrapresa.

Noi speriamo pertanto che il progetto con tanta cura e con tanto studio preparato dal valente ingegnere Soldati, troverà fra breve chi lo ponga in esecuzione.

Scrivono da Versaglia, 5 giugno:

Due dicerie abbastanza gravi si fanno circolare ne' crocchi parlamentari:

Un deputato della destra legittimista avrebbe manifestato l'idea d'invitare il Ministro della guerra a dichiarare se sia vero, come ne corse voce, che il contingente di 90 mila uomini sia stato diminuito senza avvertirne la Camera.

Secondo un'altra vociferazione, il signor Hervé de Saisy sarebbe nuovamente deciso di interpellare uno dei membri più importanti del Gabinetto sulle supposte funzioni amministrative che questi occuperebbe in una grande società finanziaria di Parigi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 6 giugno.

Il Re ed i principi Umberto e Margherita, salutati da molta popolazione, passarono in rivista le truppe, che riuscì brillante.

Parigi, 6 giugno.

Il *Journal Officiel* annunzia che le Obbligazioni Morgan si scambieranno contro 30 franchi di rendita 3 0\0, con un saldo di 124 fr. pagabili il 1° luglio a 3 1\8.

Roma, 6 giugno.

Senato. — I ministri della giustizia, dell'interno e della guerra presentarono diversi progetti di legge, già approvati dalla Camera.

Parigi, 6 giugno.

I giornali di Bruxelles raccontano che un individuo, per nome Arnouyds, tirò venerdì due colpi di revolver contro il colonnello Olliviero, che venne ferito ad un braccio. L'assassino tentò suicidarsi, e si ferì gravemente. L'attentato venne commesso per odio personale.

Parigi, 6 giugno.

Mac-Mahon passerà domenica in rivista 25,000 soldati.

Confermasi che il Ministero è d'accordo colla Commissione dei trenta per discutere la legge elettorale soltanto dopo la votazione delle leggi costituzionali suppletorie.

Ems, 6 giugno.

L'Imperatore di Germania è arrivato. Fu ricevuto alla stazione dallo Czar, dal Re del Würtemberg e da grande folla.

Colonia, 6 giugno.

La *Gazzetta di Colonia* ha da Carlsruhe che i Governi federali avrebbero espresso il desiderio di organizzare un Comitato per gli affari esteri del Consiglio federale in modo da dargli un'importanza pratica.

CRONACA NERA

La notte del 4 al 5 corrente i ladri s'introdussero nella cantina dell'esercente il caffè d'Europa in via Roma, e messe le mani nel ripostiglio ove si custodisce il vino più prelibato, esportarono circa 80 bottiglie di grignolino, barolo e nebiolo.

— La stessa notte un cotale andò a visitare una casa di mal'affare, vicino al Museo zoologico, e nel dipartirsi dalla medesima si appropriò un orologio d'argento appartenente ad una di quelle abitatrici; la quale, accortasene in tempo e sapendo che il mariuolo doveva recarsi sul mercato dei bozzoli a Porta Nuova, vi andò senz'altro, e fattone l'incontro, lo fece arrestare dalle guardie di P. S. della sezione Monviso, le quali, oltre all'orologio rubato, gli sequestrarono indosso un revolver a moto perpetuo a sei colpi, scarico. L'arrestato si qualificò per T... D..., d'anni 40, falegname.

— Un omnibus sparito col cavallo e col conducente!

Il carrozziere dell'albergo all'insegna delle *Tre Picche e Cappel Verde*, sito in via Cappel Verde, uscito ieri, 6, come di consueto, verso le 4 pomeridiane coll'omnibus tirato da un cavallo, per andar a prendere i viaggiatori all'arrivo del convoglio alla stazione di Porta Susa, non fece più ritorno all'Albergo, e finora non si sa quale strada abbia preso col veicolo e col quadrupede.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Il raccolto bozzoli continua a tenere nell'incertezza tutti i negozianti del nobil genere, benchè le notizie sull'andamento dei bachi siano ora generalmente buone in Italia, dove maggior parte della coltivazione si fa sulle sementi verdi del Giappone o riprodotte, e promettano risultati soddisfacenti.

Il contrario di noi succede in Francia e specialmente nei compartimenti dove si allevano bozzoli gialli su vasta scala; ancora le lagnanze sono molte e si crede che il raccolto possa dare risultati inferiori a quelli dell'anno scorso.

In Spagna le notizie sarebbero ancora peggiori: si parla di raccolto quasi fallito e di bozzoli molto scadenti.

Per i prezzi troviamo, in Spagna, quotati i bozzoli da fr. 5 a 5 50 il chil. In Francia i gialli pure da 5 a 5 50 e i verdi da 3 a 4 50.

In Italia i mercati cominciarono già ad aprirsi e molti altri se ne apriranno in settimana. Per i bozzoli verdi si fanno già prezzi da L. 4 a 4 50.

Gli affari in sete però, nonostante la buona tendenza dello scorso mercato, sono stati poco attivi; ed anche i prezzi, che dalla speculazione erano stati spinti al rialzo, sono rimasti nell'ottava stazionari per mancanza di compratori.

La fabbrica intanto fra le notizie più o meno buone del raccolto conserva l'abituale sua calma e non opera.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	12\14	Piem.	L. 57 —
»	10\12	»	» 68 —
»	10\12	»	» 71 —
»	10\12	»	» 71 50
»	10\12	»	» 70 —
»	10\12	Altre prov.	» 63 —
Strafilati	21\23	Altre prov.	» 75 50
»	22\26	»	» 80 —
»	24\26	»	» 73 —
»	22\24	Piem.	» 88 —
Trame	22\24	Altre prov.	» 70 50

La Condizione nostra registrò dal 28 maggio al 3 giugno ch. 22,018 38, contro ch. 18,813 95 della settimana precedente.

A Milano le contrattazioni seriche furono piuttosto limitate e conseguentemente meno attive della settimana precedente. Vi era inoltre scarsità di alcuni articoli richiesti e maggior resistenza di prezzo da parte dei detentori.

Le trame belle correnti 22\24 fecero da L. 72 a 73.

Nei bozzoli nuovo prodotto si fece poco, giacchè le partite più rilevanti e più belle erano già state vendute a consegna. Tuttavia n'ebbe piccole partite si collocarono pagandosi da L. 4 a 4 10 per qualità coltivate in bassa pianura; da 4 15 a 4 20 per buone qualità; da 4 25 a 4 40 per alta pianura e collina colle pratiche in corso della nostra Camera di Commercio.

Riguardo ai cascami, in seguito a concessioni accordate dai detentori, ebbero luogo diverse transazioni in strusa e gallette bucate su base ai seguenti prezzi:

Strusa class.	1ª q.	L. 10 — 10 75
» »	2ª q.	» 8 — 10 —
» »	3ª q.	» 7 — 8 —
» »	4ª q.	» 5 50 6 50
Gallette forate gialle	1ª q.	» 9 — 9 50
» » verdi	1ª q.	» 8 — 9 —
» » »	2ª q.	» 7 — 8 —
» rugginose non nate		» 3 — 3 25
Fiocco puro reale	1ª q.	» 14 50 16 —
Mistarone	1ª q.	» 10 — 11 —
»	2ª q.	» 9 — 10 —
»	3ª q.	» 7 — 9 —
Barbe (Peig. c.)	1ª sublimi	» 13 50 15 50
» »	3ª 4ª 5ª	» 12 — 13 —
Galettame	1ª q.	» 2 — 2 25
»	2ª q.	» 1 75 2 —
»	3ª q.	» 1 25 2 —
»	4ª q.	» 1 — 1 25
Gallette tarmate		» — — —
Doppi in grana	1ª q.	» 4 30 4 60
» »	2ª q.	» 4 — 4 30
» »	3ª q.	» 3 75 4 —
Strusse chinesi		» 10 — 11 —
»	tsatlee	» 9 — 10 —
»	bengalesi	» 7 — 8 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 180, Trame 122, Organzini 231, Cucirine 19; Asiatiche: Greggie 237, Trame 90, Organzini 32, Cucirine 0, in tutto balle 880 del peso di chilog. 71,700, contro balle 693 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 57,830 e quindi con una differenza in più di kil. 13,830.

La settimana serica fu a Lione molto attiva specialmente nelle sete asiatiche, e nei primi giorni si trattarono affari correnti anche in sete europee a prezzi sostenuti, e la tendenza di rialzo; in progresso però è subentrato un po' di riserva, e gli affari che si fecero lo furono a prezzi stazionari.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 421 organzini, 274 trame, 392 greggie, 590 cascate, in tutto balle 1683 di chil. 117,619, contro 1628 balle di chilogrammi 116,226 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 613 balle di sete Europee e 1070 di Asiatiche.

Il mercato dei vino.

Torino, 6 giugno 1875.

Non sappiamo se i calori della stagione sveglino più nei Torinesi il bisogno di un maggior consumo del prezioso liquido, o più spingano i detentori dei vini alle vendite; ma quello che certamente si deve rimarcare si è che più avanzando verso l'estate e più importanti si rendono le provviste sul nostro mercato, e più attive le transazioni.

Nella decorsa settimana l'importanza de le vendite sul nostro mercato ascese a 1203 ett., divisi come segue:

Barbera . . . . ettolitri	155
Grignolino . . . . »	268
Freisa . . . . »	390
Uvaggio . . . . »	490
Totale ettolitri	1203

Nei prezzi troviamo un piccolo ribasso proveniente dalle migliori qualità per le quali nella scorsa settimana si fece fin L. 48, mentre in questa si rimase dalle L. 36 alle 46, ciò che riduce la media per queste qualità a L. 41 all'ettolitro.

Per freisa e uvaggio non si rimarcò nessuna variazione, i prezzi essendo rimasti da L. 28 a 34, secondo le qualità, in media L. 31 all'ett.

Quindi le medie generali invece di lire 36 50 e 18 25 risultarono di sole L. 36 all'ett. e L. 18 alla brenta di 50 litri, compresa la spesa del dazio d'entrata in città. Deducendo questa spesa che è di L. 9 10 all'ett. si hanno le medie di lire 26 90 all'ett. e L. 13 45 alla brenta di 50 litri, fuori della cinta daziaria.

I circondari d'Asti e di Casale sono sempre quelli che primeggiano nelle provviste che alimentano il nostro mercato.

Dal circondario di Casale si distinsero per i loro invi:

Casale, Castagnole, Viarigi, Casorzo, Moncalvo, Montemagno, Grana, Altavilla.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Quarto, San Damiano, Rocchetta Tanaro, Portacomaro, Mongrosso, Cisterna, Castelvero, Montecco.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, San Salvatore, Cassine, Bergorato, Ovigiio.

Dal circondario di Tortona:

Tortona, Viguzzolo, Villalvernia, Cassano, Spigola.

Dal circondario di Novi Ligure:

Novi, Ovada.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Gassino, Pecetto, Marentino, Rivoli.

Ci sembra, se mai non ci appociamo, che il commercio del vino stia per entrare in una nuova fase. Le notizie delle provincie sono tutte concordi nell'annunziare ad un generale ribasso nei prezzi, ribasso che si determina dietro le apparenze sempre crescenti di un raccolto abbondantissimo. L'Astigiano ed il Casalese, i centri i più vinicoli del Piemonte, sono quelli che primeggiano nel mandarci tali notizie, e solo qua e là si manifestano, a bassa voce, alcuni dubbi che il risultato non abbia poi da corrispondere all'aspettativa. Ma questi dubbi sono come addormentati, che si svegliano pel caso che impreveduto circostanze avessero a condurre un cambiamento nella situazione, il che speriamo non abbia ad aver luogo, perchè noi riteniamo che l'abbondanza nei prodotti della terra non sia mai troppa.

Eppure v'ha chi non è troppo soddisfatto delle bellissime apparenze del raccolto vinicolo, ed ecco a tale proposito quello che ci scrivono da Casale:

« Si è venduto in questa settimana molto vino ed a prezzo relativamente mite. In città del vino eccellente si contrattò a L. 20, 22 e 24 l'ett., e nei paesi vinicoli vicini da L. 16 a 18 pure all'ett. E ce ne rimane ancora tanto da vendere, che ho udito molti proprietari dichiararsi malcontenti del copioso raccolto d'uva che fin d'ora si può prevedere, non sapendo dove collocarlo ed essendo impossibile di qui alla vendemmia vendere il vino che resta. »

La Provvidenza tanto invocata da certuni nei momenti critici, dovrà fare il viso arcigno a sentire questi ragionamenti. Noi poi che non abbiamo nulla a vedere colla Provvidenza, crediamo che i signori proprietari e negozianti, non devono incolpare che se stessi se si trovano ora in presenza dei bassi prezzi colle cantine ancora piene. Se si fossero presi in tempo a vendere, ora si troverebbero in miglior posizione, cioè colle cantine vuote e colla borsa piena, in attesa di un secondo anno di abbondanza.

Noi poi siamo d'avviso che vi sia un altro mezzo, ed assai potente, per scongiurare i danni che possono derivare ai proprietari, dalla troppa abbondanza, e questo mezzo si è di non risparmiare nè lavoro, nè fatica, nè danaro per arrivare a fare dei vini eccellenti. Siano pur persuasi i signori proprietari e negozianti che quando sapranno fabbricare vini capaci di resistere al tempo ed ai viaggi, conservando tutte le qualità di gusto e d'igiene che possono ritrarre dalle nostre buone uve, convenientemente trattate, troveranno sempre il modo di smerciarli e prezzi rimuneratori, perchè ben piccola ancora è la superficie del suolo terrestre che produce vino, mentre tutti gli abitanti del globo lo amano, lo ricercano e lo pagano bene.

Ma finchè si continuerà a fabbricare vini che non resistono all'occhio scrutatore della scienza e temono perfino la luce del nostro mercato, si udranno le bestemmie, che il nostro gentile corrispondente di Casale si riferisce di aver inteso, contro la Provvidenza perchè ci è larga dei suoi preziosi doni.

Asti, 5 giugno. — *Vini.* — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett.	L. 24 a 30
» fino	» 36 a 50
» superiore per bottiglie	» 40 a 60

Continua la vendita meno attiva con ribasso nei prezzi.

Vercelli, 4. Non c'è variazione al mercato d'oggi. Meno offerte e meno affari in riso su mercati. La meliga al mercato di dettaglio è aumentata di una lira.

Mercato di Milano.

5 giugno 1875.

Il prezzo del frumento, invariato da più settimane, rimase tale anche in oggi.

Le vendite furono però limitatissime di numero e d'importanza, tanto pel fatto che i possidenti e gli affittuarii sono ora occupati nella coltivazione dei bachi, come, e più ancora, in conseguenza della circospezione e del riserbo dei consumatori.

L'abbondanza relativa delle offerte e l'andamento della stagione continuano a deprezzare il granoturco, a cui svantaggio dobbiamo segnare un'altra mezza lira di ribasso.

Ancora più sentito è l'ulteriore ribasso toccato ai risi in questi giorni, e qui sotto concretato nella differenza tra i corsi odierni e quelli dell'antecedente listino.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguito e pronti:

Frumento all'ettolitro		L. 16 10 a 21 25
Granoturco	»	» 10 25 a 11 65
Segale	»	» 13 70 a 14 40
Riso nostr. (-tezio escl.)		» 20 55 a 27 40
Riso nostr.	(idem)	» 19 85 a 28 75
Avena	(idem)	» 8 85 a 9 30

Regia Cointeressata dei Tabacchi.

Il dividendo ad assegnarsi sull'esercizio 1874 è fissato a L. 30 per azione. L'anno scorso il dividendo fu di L. 33.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

7 giugno 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0\0. C. del m. in cont. 75 93 88 75 98 98 98 98.

Corso legale 75 85.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in liq. 1995 1997 1999 p. 30 giugno.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in c. 293.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in c. 787 75.

Obbl. Canali Cavour. C. d. g. p. in c. titoli vecchi 476 50.

Obbl. Ferr. Romane. C. d. m. in cont. 221 220.

A partire da oggi il Consolidato 5 p. 0\0 viene quotato senza la cedola semestrale scadente al 1° luglio prossimo. La consegna dei titoli in liquidazione potrà essere fatta senza la suddetta cedola semestrale.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Svizzera	106 45	106 65	— —	— —
Germania	— —	— —	128 —	128 1\2
Vienna	— —	— —	235 —	236 —
Londra	—	— —	26 00	26 05
Francia	106 40	106 60	— —	— —

Oro Pezze da L. 20. L. 21 34 a 21 30.

Sconto alla Banca Naz. 5 0\0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 giugno 1875.

La viva ripresa che ebbe la nostra rendita sabato a Parigi non fu assecondata dalla nostra Borsa d'oggi. Qui pare che non si voglia tener dietro al rialzo di Parigi; l'ottimismo di quella piazza sembra a taluni troppo spinto per esser sincero e quindi ne diffidano. Altri invece credono conveniente di approfittarne per far colà delle buone vendite; dall'insieme di queste apprezzazioni risulta una situazione incerta, che tiene gli animi in sospeso e toglie al mercato ogni vivacità.

Oggi la Rendita si contrattò da 78 05 a 78 07 1\2 e 78 10 per contanti e fece 78 20 78 25 78 27 1\2 per fine corrente. Nei valori erano assai vive le transazioni sulla Banca Naz. In principio di Borsa si parlava del prezzo di 2010, ma le contrattazioni finirono per dibattersi dal 2000 ai 1995.

È la notizia del prestito dei 45 milioni in oro fatto al governo a 6 3\4 0\0 che spinse al rialzo le azioni della Banca, e in vero il tasso fissato è abbastanza rimuneratore, e taluni dicono anche troppo per un istituto d'emissione.

Vedremo del resto cosa dirà la Camera di una simile operazione.

Poche o nessuna variazione negli altri valori.

Mobiliare 735 a 740.

Tabacchi 846 a 848.

Banca di Torino 788 a 780 per fine corr.; per cont. si fece 786 a 787 50.

Banco Sc. e Sete 294.

Meridionali 845.

Banca Romana meglio tenuta oggi fece 1450.

Obbl. Cavour 484.

Obbl. Romane 220 1\2.

Obbl. Merid. 222.

Francia 106 40 a 106 50.

Londra 26 60 a 26 65.

Oro 21 32 a 21 30.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Prezzo dei bozzoli. — *Notizie telegrafiche.*

Mercato del 7 maggio 1875.

LUOGO	Qualità superiori	Qualità comuni	Qualità inferiori	Quantità in mercato
Firenze	50 45	46 40	— —	20
Novara	41 39	38 23	27 21	[illegible]
Sassuolo	35 42	— —	— —	8
Torino	43 45	36 42	28 35	120

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 5 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	237 25
Trame	2	107 77
Greggia	16	1820 93
Articoli diversi	»	» »
Totali	21	2235 95

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 84

Il Direttore: Rosa Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Arena).

Bollettino del 5 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	10	870 81
Trame	1	101 56
Greggia	3	256 94
Articoli diversi	1	54 32
Totali	15	1282 63

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 100.

Il Direttore-Gerente: A. Bertolio.

Condizione colore della Sete in Torino

col sistema privilegiato Salvi-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14).

Bollettino del 5 giugno 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	189 62
Trame	»	» »
Greggia	3	234 21
Articoli diversi	»	» »
Totali	6	423 83

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 30.

L'esercente: A. Trivero.

Vittorio (ore 8 3/4) — La Compagnia italiana di operette comiche di Maria Frigerio rappresenterà: *La figlia di madama Angot*, operetta in 3 atti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *Il campanello*, operetta; *La canzone di Fortunio*, operetta.

Alfieri (ore 8 1/2) — Rappresentazione della Compagnia mimo-ginnastico-danzante del celebre lottatore Basilio Bartoletti.

Circo Milano (ore 8 1/2) — *I due sergenti*, dramma.

Angolo vie Arsenale e Santa Teresa

ON
LIQUIDE
ON
LIQUIDE
ON
LIQUIDE

Tele, Calicots, Lingeria da tavola e Fazzoletti. 580

OROLOGIERIA

Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno,

L. 2000.

G. FULCHERIS,
via Po, N. 20. 600

Ai Filanti Italiani

SPECIFICO NOYER
per preservare e guarire le mani dalle Filan[?] dal rammollimento e dallo screpolamento.
Prezzo della Bottiglia L. 4, con istruzione.
Unico deposito per tutta l'Italia presso il farmacista **G. VACCARINO, via Santa Maria, N. 3, Torino.** 528

Lezioni e Corsi
di Lingue Inglese e Francese, dati dal Profess. **TIFFEN.** (15 Anni d'esperienza). Progressi rapidi assicurati.
Albergo del COMMERCIO, via della Provvidenza. 580

Una Maestra di Pianoforte
dà Lezioni a L. 1.
Dirigersi via San Francesco da Paola, N. 48, al sig. G. CABRE. 588

GRANDE MAGAZZINO
di MOBILI
di ogni qualità, con fabbrica anità per ogni commissione.
Di **Massimino Bartolomeo**, via delle Rosine, n° 15. [?]1

Da affittare
in via Mercanti, N° 6, piano secondo
Alloggio di 7 ed 8 membri, con vista in via, e due entrate.
Ivi. Vendita parziale di Mobiglio in Letti in ferro, Materassi, Console, Specchi, Cassettoni con marmo e senza, Sofà, Quadri ed altri oggetti.
Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12, e dalle 2 alle 5 pom. 590

Affittarsi
In una Villa nella Regione Sassi, prima del ponte della Vernea, a cinque minuti dallo stradale, **Uno o Due Alloggi mobiliati**, con passaggio libero, di Dieci e Sette Camere, in bellissima posizione con amene Passeggiate e Pergolati.
Dirigersi all'**Omnibus** della Madonna del Pilone e Vernea. 555

Da vendere
in Cavallermaggiore
ed a breve distanza dalla Città e Stazione
Un corpo di CASCINA, di ettari 30 circa, con fabbricato civile e rustico, in bella posizione, con strada carrozzabile.
Per le trattative dirigersi dal sig. notaio **Paolo Bonamico** in detta Città. 585

Da vendere
Una CASA del valore di circa L. 75 mila, ben costrutta, signorile, a poca distanza dalla Chiesa dei Protestanti, tutta affittata, fabbricata da circa sei anni con Scuderia, Rimessa, Cortile e piccolo Giardino.
Per le trattative dirigersi al sig. **ROSSI PIETRO**, via Roma, 13, Torino. 584

Da affittare al presente
Alloggio di cinque camere, al secondo piano, via Saluzzo, 32. 587

Incanto di Mobili

Si venderanno i Mobili arredanti un Alloggio, *Via Santa Maria, N. 3, piano primo*, consistenti in Letti ferro, Cassettoni, Tavole, Sofà, Seggioloni, Sedie, Armadio a Specchio, Specchi, Pendule, Candelabri, Guardarobbe, Oggetti di Lingeria da Tavola e da Letto, ed altri Oggetti di Mobilio.
577 **Oggero Spirito**, *perito giurato.*

CITTÀ DI TORINO

Avviso di sospensione d'incanto.

Si notifica che per determinazione presa dalla Giunta Municipale in seduta del 25 cadente mese, il secondo incanto, stato con precedente avviso stabilito nel civico Palazzo alle ore 2 pomeridiane di venerdì 11 del prossimo venturo giugno **per la vendita del lotto 10° delle arze e costruzioni formanti la Piazza dello Statuto, rimane SOSPESO** fino ad ulteriore provvedimento.

Torino, 30 maggio 1875. 503

PEI VILLEGGIANTI

PIANINO CON DUE CILINDRI
NUOVO
di buonissima Fabbrica e forma elegante, in legno di Palissandro
da VENDERE o da AFFITTARE
Recapito al sig. VIOLA, via Accademia Albertina, N. 31, piano terreno, TORINO. 576

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
Il Rilevatario del Negozio
G. Tealdi, 22, Portici della Fiera,
vende in Liquidazione volontaria, a prezzi ridotti e fissi, tutti gli articoli di
Orologieria, Oreficieria e Gioielleria
componenti il fondo. 575

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. — Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1.
Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.** 25Mi

---

Società Italiana di Lavori Pubblici

AVVISO.

Si avvertono gli Azionisti i quali sono tuttora in ritardo al pagamento del **sesto decimo scaduto il 20 maggio p. p.**, che ove il pagamento non si effettui **a tutto il 20 giugno corrente,** si procederà alla vendita delle loro Azioni, a termini di legge.

Torino, 3 giugno 1875.
586 **LA DIREZIONE.**

A LOUER, pour la **Saison des BAINS de MER**
UN MAGNIFIQUE APPARTEMENT
situé sur la plage de la mer.
Il peut se diviser et servir à deux familles.
S'adresser à M. Valette à ***Rapallo.***
537

Seme Bachi Giapponesi.

Presso **A. MANCIO, 5, Corso Principe Amedeo, Torino,** trovansi ancora disponibili **Cartoni Originari Giapponesi** della ditta *G. Bolmida di Yokohama* **conservati in montagna** in previsione di tardivi bisogni.
Trovansi parimenti **Cartoni** in **schiudimento.**
534

AVVISO.

Il sottoscritto nominato stralciario della Casa **Vincenzo Teja e C.,** invita tutte le persone aventi interessi con la medesima, a volergli presentare prontamente i loro titoli, onde potere dar sesto alla liquidazione.

Torino, 3 giugno 1875.
S. PITTALUGA
590 **via Carlo Alberto, N. 14.**

INCANTO.

Giovedì 10 giugno, ore solite, via Lagrange, N. 47, piano terzo, si venderanno molti Mobili ed Oggetti di lusso e di fantasia, non che vari Quadri ad olio antichi, Porcellane del Giappone, Lingerie diverse e Vini esteri in bottiglie.
594 **Giuseppe Cavalli,** *perito giurato.*

RIAPERTURA DEL NEGOZIO
DELLA DITTA
Fratelli BROVETTO
Piazza Carlo Felice, nn. 7 e 9, Porta Nuova, Torino.
Si vende con molto ribasso tutta la merce esistente nel medesimo, consistente in ogni genere di **Biancheria, Flanelle, Maglie, Finti-Colli, Cravatte, Foulards, Lingeria** confezionata in ogni genere e su misura. 571

Presso CARLO FAVALE e C. Torino

MENTORE E CALIPSO

ROMANZO
DI
VITTORIO BERSEZIO

Un Volume in-4° grande di pag. 344 equivalente a 1800 pag. in-12°

Prezzo L. 8 20

Si spedisce contro Vaglia Postale.

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.
E
PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA
PER
VIALARDI GIOVANNI
Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale
Servizio alla Borghese, Francese e Russa.
[?] ricette di cucina, [?] di dolci.
Scelta di piatti adatti nella cura osservatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.
Prezzo L. 4 40.

Per cessazione di Commercio
VIA PO, N. 31
liquidazione volontaria

Diversi Letti in ferro, Sofà, *Berceaux* (Culle), Serrature di sicurezza all'inglese, Stufe, Caloriferi, Pompe-Sorbe, Molle, Palette, Ferri a soppressare, Macchine a frisare, Macchine per le bottiglie, Scansie all'inglese, Alari, *Potagers*, Tavolini, oggetti da Giardino, Panche, Sedie assortite, Seggioloni, Carretti col tinello, oggetti da Falegname, oggetti di Chincaglia assortiti, ecc., ecc.,
al prezzo di costo. [?]

CARLO MANFREDI

Via Finanze, 1 e 3, Torino

MACCHINE DA CUCIRE

DEI MIGLIORI SISTEMI
Riduzione nei prezzi con vero risparmio
del 40 per cento.
Disegni e prezzi correnti gratis e franchi *a richiesta.*
TORINO — CARLO MANFREDI — TORINO

FABBRICA NAZIONALE 447

DI MACCHINE A CUCIRE

di L. MESTRALLET

Provveditore del R. Opificio Meccanico di Arredi Militari, Scuole Municipali e di altri pubblici e privati Stabilimenti

Piazza Carlo Emanuele (già Carlina) R. Albergo di Virtù

Stante il grande sviluppo apportato dal sig. MESTRALLET alla fabbricazione delle *Macchine a cucire* ed il maggiore smercio ottenuto delle medesime, trovasi egli in grado di ridurre il prezzi praticati

venti per cento.

Macchine d'ogni genere e sistema per uso di famiglia od industria, da **L. 45 a L. 300.**

Garanzia per 5 anni. — Istruzione GRATIS illimitata.

Si eseguiscono riparazioni per qualsiasi Macchina a cucire.

Si accordano pagamenti rateali mensili e settimanali.

Van Houten's
PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, o di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte*, che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte* esso perciò è d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

***NB.* Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5 50 — 3 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE
ad C. J. VAN HOUTEN ZOON
IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA
La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

SI CERCA
Un Operatore Fotografo.
Dirigersi al sig. **Alman.**

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.
Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

NEGOZIO e FABBRICA
di mobili.
Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo delle vie Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 8

Trovasi presso la Libreria BRERO, (Succ. P. MARIETTI)
via Po, 11, Torino,

Pochintesta Felice, Prof. — *Del Diritto delle Obbligazioni secondo il Codice Civile Italiano*, 2ª Ediz. in-8°, 1874 L. 8
Ronga Giovanni, Prof. — *Della Condizione Giuridica dei Figli nati fuori di matrimonio*, in-8°, 1873 . . . L. 6
De Christmas-Courtrai, Prof. — *The English Student's*, Scrap-Book; in-12°, 1874, legato all'inglese . . . . L. 4

Alla stessa Libreria si ricevono gli Abbonamenti ai seguenti Giornali:

MODE ILLUSTRÉE, Journal de la Famille. — Paraissant chaque Dimanche, contenant les Dessins de Modes les plus élégants, et des Modèles de travaux d'aiguille, etc.
JOURNAL DES DEMOISELLES, édition Chamois (mensuel), Bleu et Verte (bi-mensuel), Orange (hebdomadaire).
REVUE DES DEUX MONDES, grande édition, paraissant 2 fois par mois.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio d'un nuovo ed interessante Giornale di *Mode*, avente per titolo: **La Mode Universelle**, non che di una lista dei principali Periodici Francesi, Inglesi, Spagnuoli, Tedeschi ed Italiani, cui tiene questa Libreria.

DIALOGHI
FRANCESI-ITALIANI
DI
C. MORAND
PRECEDUTI
DA ESERCIZI PRELIMINARI
E SEGUITI
DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO
E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI
Prezzo L. 1 20.
Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.,** e principali Librai d'Italia.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello
DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (4 Giugno 1875).

Notificanza. — Con sentenza ad instanza della povera Foco Anna vedova Ajmar, notificata al signor Colli Giuseppe fu Marco, già residente in Torino, e venne ordinata la instata cancellazione d'ipoteca, colle spese a carico di detto Colli. — (Carlo Setragno p. c., Torino).

Istanza nomina di perito al tribunale civile di Torino, da Fassetta Angela [consorte] del notaio Felice Augusto Chiare, per la stima e formazione dei lotti del fabbricato, nonchè del molino e 2 pezze prato siti nel territorio di Venaria Reale e posseduti il primo dalla ditta Carlo Trombotto e Compagnia, e gli altri dalla fallita di Giuseppe Boria, sindaco avv. Giovanni Marchetti, sui quali vuole procedere in via di subasta. — (Ferrero p. c., Torino).

Notificanza. — Sull'instanza del sottoscritto fu notificato il 1° giugno a Pio Giovanni residente a Communai (Francia), decreto del tribunale civile di Torino, con cui fu ingiunto a pagare allo stesso sottoscritto L. 419 interessi e spese fra giorni 30 con precetto a pagare la detta somma sotto pena del pignoramento. — (Mariano Giuseppe p. c., Torino).

Notificanza di precetto. — Sull'istanza di Giovanni Bogliani di Torino si notificò al Giovanni Tonlaccio d'ignoti domicilio, residenza e dimora, precetto al pagamento di L. 1103,73 per la sua virile colle sorelle Francesca, Paola e Catterina, oltre a L. 23,60 spese contumaciali a cui venne condannato in proprio colla sentenza 8 maggio 1874, senza pregiudizio di accertare quelle portate dalla sentenza 23 ottobre 1871. — (Margary p. c., Torino).

Citazione. — A richiesta di Valgrande Domenico residente a Volpiano, in appoggio alla sentenza 19 agosto 1874 del pretore di Volpiano, e atto di precetto 27 aprile sc., venne fatto pignoramento in odio di certo Ferrero Domenico, prima residente a Volpiano, ed ora di residenza e dimora ignoti, a mani di Perutti Giuseppe di tutte le somme al medesimo dovute, e per la dichiarazione del terzo e successiva aggiudicazione, vennero citati per comparire nanti la pretura di Volpiano all'udienza delli 7 corrente, ore 9 mattina. — (Giordano p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 153).

PROVINCIA DI TORINO — (5 Giugno 1875).

Incanto. — Il cancelliere della pretura di Racconigi notifica che alle ore 10 mattina del giorno 23 andante giugno, procederà all'incanto ed al successivo deliberamento della casa con cortile posta nel concentrico di Racconigi regione Capoluogo, di are 15, cent. 50, sul prezzo di L. 20000.

Notificanza. — Sull'instanza del signor Capra Alessio, residente in Casale, venne notificata a Norza Temistocle già residente in Torino, la sentenza contumaciale del sig. pretore della sezione Borgonuovo di Torino in data 3 aprile 1871, colla quale fu lo stesso Norza condannato al pagamento a favore del signor Capra di L. 234 ed accessori.

Citazione. — Sopra istanza di Gerolamo Velati venne citato Giovanni Gozzi d'ignoto domicilio, per comparire in via formale nanti il tribunale civile di Torino, nella causa ivi in appello portata da Giuseppe Moschetti contro la sentenza del pretore di Ciriè 8 marzo scorso, per vedersi dichiarare di spettanza del Velati la somma di L. 403,24. — (De Caroli p. c., Torino).

Notificanza. — Sulla richiesta della Società Ferroviaria dell'Alta Italia avente sede in Milano e della Compagnia delle Strade Ferrate Parigi-Lione al Mediterraneo, sede di Parigi, fu notificata al contumace signor Fischer Carlo, commissionario di trasporti internazionali, residente a Ginevra (Svizzera), la sentenza resa dall'Ecc.ma Corte d'appello di Torino in data 10 maggio u. s., colla quale confermò la sentenza del tribunale di commercio di Torino primo aprile 1873, e dichiarò a carico del Fischer le spese relative alla dichiarazione della di lui contumacia.

Citazione. — Il fallito Giuseppe Franzola, già residente in Torino, fu citato sull'instanza del causidico Baldioli Vincenzo, sindaco dell'unione dei creditori, a comparire alle ore 9 mattina del 7 corr. per assistere alla resa dei conti che verrà fatta dai sindaci del fallimento di esso Franzola davanti il sig. giudice delegato cav. Gamboné in tribunale di commercio di Torino.

Notificanza. — Ad instanza di Marietta Scala residente in Torino, venne notificata la sentenza profferta dal signor pretore della sezione Borgonuovo di Torino in data 10 scorso maggio, al signor dott. Balmondo Filippo, già residente nella mentovata sezione, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, nella quale venne condannato al pagamento di L. 330 cogli interessi e spese. — (Vana p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 154).

Torino, Tip. C. Favale e Comp.